Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 81 DOMENICA 22 Marzo 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Parla il capitano....

Novella di ILO RUPIL.

Fu una delle ultime sere del dicembre scorso, che mentre il piroscafo ci trasportava da Chioggia a Venezia, dovemmo sbarcare a S. Pietro in Volta a motivo della nebbia che improvvisa e densa s'era avanzata da ponente come una immane muraglia di vapore acqueo, avvolgendo ogni cosa in una oscurità grigia e fredda.

Il capitano, un forte chioggiotto rotto a tutte le fatiche, aveva interrotta la navigazione, lasciandoci a passar la notte, evitando possibili responsabilità che gli sarebbero potute capitare.

— Se fosse per me — aveva detto — andrei anche all'inferno; ma quando s'hanno a bordo 200 persone, è un altr' affare.

Vi fu del fermento; qualcuno protestò, altri non potè a meno di lodare tale prudenza. Le donne parvero le meno conciliauti: gridarono, protestarono, imprecarono, ma quando si furono sfogate, tornò la calma, e ognuno pensò a' casi suoi. Qualcuno ripartì in barca, i pratici corsero ad accapparrarsi un alloggio, i sentimentali indugiarono sul pontile di trasbordo a guardar la nebbia e commentare, ed i collerici ad agitarsi e scagliar fulmini, non si sa contro chi.

— Almeno fosse libera la villa dell'inglese — gridavano le donne. — Quello ci darebbe ricovero per poche ore, perchè la « caligher a » non durerà molto. Le dà contro il « levante ».

— E la Società ci paghi le spese!

— Andiamo alla villa! — gridarono molte in coro.

— Andiamo, andiamo!..

Ed infilarono senz' altro un sentiero fra le siepi, che conduceva alla spiaggia. Noi ed il capitano, vecchia conoscenza, ci riducemmo in un albergucolo, ove ci fu ammanito un pranzetto a base di pesce tritto alla salsa di cipolla e aceto, un piatto tutto locale, e dove, dopo le solite chiacchiere sul tempo, sul mare, sulla probabilità di poter ripartire, udimmo dal capitano, un instancabile parlatore, la seguente narrazione:

— Conoscono la villa dell'inglese Greenwould?

— No.

— Beh! a quella villa è intessuto un commovente romanzo, semplice assai. Lo vogliono sentire?..

Qualche anno fa un ricco signore inglese, attratto dal bel cielo d'Italia, era venuto dalla sua grigia Albione in cerca d'un angolo queto e ristoratore spintovi anche dalla salute cagionevole della figlia, una magnifica bionda, piena d'entusiasmo per il paese del sole, del quale conosceva a grandi tratti la storia, e dove aveva sognato di trovare tutti gl'incantesimi che aveva letto o udito descrivere apologeticamente: monumenti antichi al chiaro di luna, laghi azzurri e ville candide, canali misteriosi e gondole nere, palazzi imponenti e relative leggende, e vulcani paurosi, e ghiacciai immensi e spiagge incantevoli con folla cosmopolita.

Poi colline e valli, ruderi e quadri, sculture, e giardini e chiese, tutto bello, tutto antico; un sogno di cose e di fatti, creato a bellaposta per far sognare. Ma su tutto ella vedeva una popolazione cavalleresca, ardita, allegra e sentimentale, nata e cresciuta per la musica e la poesia, nata per la felicità..

Con queste idee miss Itelma Greenwould era venuta in Italia pellegrinando di città in città e dall' Alpe al mare, e da questo a quello. Poi s'era ridotta a Venezia, ove il padre aveva fittato una palazzina sul Canal Grande. Forse Venezia era per la bionda creatura, come per quasi tutte le inglesi, la città che più si confaceva al suo carattere e che meglio si prestava a realizzare il suo sogno di leggende e misteri.

Ricordo che di notte, quando si approdava col vaporino alla riva degli Schiavoni, si udiva sempre il suono d'una musica soavissima. Era la « serenatina » ch'ella voleva tutte le sere sotto le finestre, dalle quali godeva il suggestivo spettacolo d'un'infinità di gondole dondolanti nella semioscurità del canale, chiuse tutt' intorno agli « artisti » che cantavano e suonavano..

Un anno, dopo qualche mese d'assenza, li vidi comparire qui a S. Pietro, si figurino, forse perchè la salute di miss Itelma era sempre cagionevole o per desiderio di godere la vita tranquilla, in quest'eremo, di fronte al mare. Il vecchio acquistò un bel pezzo di terreno dal Comune e vi fabbricò una sontuosa villa. L'hanno mai veduta? No?... Oh! ci vadano, perbacco; dicono che sia un tesoro d'arte, perchè alla signorina piaceva circondarsi d'un mondo di cose strane, ma di valore. Conducevano però vita semplicissima ed in paese erano conosciuti ed amati, specialmente per la bontà della giovane, che si profondeva in opere di carità, entrando a portare il sorriso della pace e del conforto, anche nelle case più povere, presso le quali passava spesso le serate, udendo i racconti delle avventure di mare ed esaltandosi tutta al canto delle nenie pescheresche, accompagnate dalla chitarra.

In quest'angolo ella trovava forse il mondo come l'aveva sognato, e si capiva ch'era felice e non desiderava cambiare. Ma quando soffiava impetuoso il sirocale, mandando i flutti a battere contro la gradinata ed i muri della villa, e per l'aria fosca s'agitava svolazzando la schiuma del mare cadendo poi come una grande nevicata, ella non usciva di casa, ma assisteva dalla terrazza allo straordinario spettacolo, tutta trepidante se scorgeva qualche imbarcazione dibattersi fra le onde.

Una volta, il mare appariva più infuriato del solito; da tre giorni il vento non aveva cessato di alzare le onde, facendo traballare e sbattere una contro l'altra le barche ancorate al riparo della diga. Erano rientrate tutte, mancava solo la « Palmira » di padron Giorgio Chiodo, detto « Bandiera »; e tutti in paese erano costernati. Finalmente, quando ormai credevano ad una nuova sciagura, perchè qui, col mare, delle sciagure ne accadono spesso: ecco la « Palmira » tornare sconquassata, senza vele, col timone quasi inservibile ed una falla a tribordo.

Giorgio Chiodo, il figlio Alberto e due marinai furono accolti alla villa del vecchio inglese, perchè la loro abitazione era verso Pellestrina un « nodo » lontana; e d'allora, signori miei, cominciò, posso dire, la storia! Dico storia, per quanto semplice, ma è tale, e perchè ormai è passato qualche anno, e lei, poverina, è là!.. D'altronde, non è un mistero, passa di bocca in bocca con tutto il riguardo dovuto. E si capisce. Chi fece del bene ha diritto d'essere rispettato, anche... Beh! non importa, anzi...

Il capitano volse gli occhi intorno, come a chiedere un'affermazione dai pescatori e barcaiuoli presenti. I quali, comprendendo ciò ch'egli narrava, si erano protusi in caratteristici e muti inchini del capo, mandando all'aria enormi boccate di fumo.

— Dicevo, dunque che la signorina Itelma,... anzi lui, Alberto, il figlio di Giorgio Chiodo, era un giovanotto, ma di quelli di buona razza; sano, forte e bello. Un gigante, figlio del mare. Tutto rosso e nero; rosse le labbra, rosse le guance, neri gli occhi, i capelli e le ciglia, che si univano sopra il naso. Un Ercole; ma buono come il pane, e timido, educato, incapace di far del male ad una mosca.

Di donne non aveva mai voluto saperne, e se per caso si trovava faccia faccia con qualcuna, s'impappinava e finiva col tacere. Lui così coraggioso, quand'era sul « suo ». Li prevengo che sul « suo » vuol dire sul mare. Oh! là non tremava, Alberto; si figurino. L'era nato sul mare e tante ne aveva passate che non le contava più, così giovane com'era; non aveva che vent'anni.

Sembrava avere due diverse personalità: una marittima, l'altra terrestre; a bordo della « Palmira » ardito, allegro, fumatore; a terra un'anima smarrita, un pesce fuor d'acqua. Lo vinceva una malinconica nostalgia, ch'egli versava ne' suoi canti durante le lunghe e forzate soste invernali, quando, come stassera, il nebbione od il siroccale costringevano le barche a sostare nelle cavane, o « sottoventovia » della diga. Cantava come un dio. Quante volte, tornando col piroscafo da Chioggia, io l'udiva e gli mandavo un gridol.. Una voce da far invidia ad un artista da teatro reale. Dicevan da tenore, altri da baritono. Io nol so, perchè non me ne intendo; ma era una voce da paradiso. Con quei polmoni e quel collo e quella bocca, si figurino!.. Povero diavolo, se avesse potuto immaginare che quella voce.... Ma sentano...

Dopo quel suo drammatico ritorno, e le cure avute dagli inglesi, vi fu in paese, e specialmente fra i giovani, della vera commozione. Perchè qui, vedano, è tutta gente rozza, ma con tanto di cuore, e non voleva passare per ingrata. Bisognava ricambiare con qualche cosa, dim strare un po' di conoscenza. Quante ne pensarono e quante ne scartarono! Sfido io! come potevano trattare con quei signori in modo degno? Ricordo che qualcheduno voleva offrire del pesce,.. ma di quello, sanno!. Altri preferivano invitarli sulla barca più nuova ad una partita di pesca. Sarebbe stata una cosa emozionante; ma erano piccinerie. Ci voleva qualche cosa che toccasse direttamente il cuore più che la immaginazione, e non sapevano decidersi.

Un bel giorno però, mentre appunto all'osteria del « Gambero » i giovanotti, dopo la solita partita, parlavano dell'« affare » senza concludere nulla, eccovi che proprio Alberto uscì con questa proposta:

— Andrò a cantare sotto le loro finestre.

Fu un coro di approvazioni. Diamine, come non mai avevano pensato prima ad una cosa tanto semplice e bella? Eppure, tutti sapevano che la signorina andava pazza per questo genere di svaghi. Si fece anche dello spirito. Qualche malizioso azzardò strizzar l'occhio ad Alberto come per dire: — Eh!... l'usignolo lo fai volentieri ad una bella ragazza!...

Perchè, vedano, Alberto era passato e ripassato sotto le finestre della villa dopo quella volta. Forse voleva metter in esecuzione allora la sua idea, alla chetichella; ma il pensiero che far le cose di nascosto era peggio, l'avrà dissuaso.

Egli, ad ogni modo, non si offese di quelle burle; però acquetò tutti con certe occhiate che sapevano far paura, e nessuno insistè.

E una notte, verso le nove, quando padre e figlia si godevano il fresco dalla veranda, sotto l'argentea luce del plenilunio, ecco che nella quiete buia s'innalza misterioso, velato, armoniosissimo, il canto d'Alberto.

E' una voce pastosa e soave che si perde nell'aria mite, come una carezza, poi sale, si allarga impetuosa e sonora, come un inno di gloria o lo sfogo d'un'anima appassionata. E' un canto mistico, di quelli che debbono cantare gli angeli lassù, perchè quella voce non era uguale a nessuna altra, no! E' una gloria di note che avvince ed affascina e commuove e fa pensare; è una nenia che ricorda altri tempi, e tutto ciò che di più bello si può immaginare.

Loro che frequentano i teatri non hanno mai sentito una voce migliore, li assicuro! Mi perdonino se dico tanto, ma è la verità, ed ho buoni testimoni qui!

Avrebbe potuto far carriera, sicuro, essere ricco, ma non volle. Misteri!..

Io non so quale impressione e quale godimento avrà provato la signorina a quella prima inaspettata serenata. Certo dev'essere stata enorme per lei, così sensibile e romantica. Si disse ch'ella abbia gettata una borsa di denaro, quella notte, ma la borsa le sarebbe ricaduta ai piedi, lanciata da un braccio poderoso.

***

E Alberto tornò ancora. Tornò l'indomani, tornò per molte sere di seguito, anche perchè miss Itelma, avendolo poi riconosciuto, l'aveva invitato. Una sera i due inglesi scesero inosservati dalla loro villa ed apparvero improvvisi dinanzi al trovatore, che in loro presenza non voleva più cantare, perchè, come ho detto, era timido assai. Pure, sotto le calde preghiere della signorina, che non terminava di lodarlo, egli continuò e cantò ancora meglio, con la voce un po' tremula a motivo del timor panico, che tutto lo aveva invaso.

E dopo quella volta, signori miei, il ghiaccio fu rotto. Alberto ebbe più volte occasione di trovarsi col vecchio Greenvould, che voleva farlo studiare. Ebbero campo di conoscersi, e dirò quasi di amarsi, perchè Alberto, sebbene di modesta condizione, sapeva stare accanto di qualunque persona e far bella figura. Era istruito a sufficienza e parlava il tedesco.

Vi furono alla villa, nella bella stagione, dei ricevimenti sontuosi, e lui fu sempre invitato. Ed a quelle feste meravigliava tutti per la potenza e magnifica bellezza della sua voce. Si figurino che si presentava invariabilmente vestito da marinaio. Era bello così; poi gli sembrava d'essere meno lontano dal suo ambiente, e cantava che non si sarebbe stancato mai.

Così passò un anno: serenate all'aperto, serenate in barca sul mare e sulla laguna, trattenimenti alla villa, sempre ammirato e lodato. In paese non si diceva nulla. Sembrava anzi che tutti fossero orgogliosi di lui; eppure più d'una volta videro insieme lungo la spiaggia Alberto e la miss. Non v'era da meravigliarsi, però, sanno. Conoscono le inglesi: oneste ma libere.

Seguivano i mesi della pesca, durante i quali Alberto rimaneva assente per lunghi periodi. Allora sembrava che mancasse la vita Quete nelle vie, quete nelle case; più casalinghi i giovani, più ritirati anche gli inglesi. Solo lei, si recava spesso a chiedere notizie di Alberto in casa sua, con quella simpatica disinvoltura, ch'è una caratteristica della sua razza, oppure si tratteneva lungo tempo a guardare il mare, come del resto aveva sempre fatto.

Intanto anche la sua salute, favorita da un clima adatto, e da un regime di vita sì dolce, migliorò e tutti la videro più bella e più allegra.

Io non so se Alberto, nelle sue lunghe assenze, abbia sognato, quella figurina, quello sguardo, e quei capelli d'oro; non so s'egli abbia mandato sull'ali del vento, nella immensa solitudine del mare, la sua appassionata canzone, o il cuore abbia palpitato più forte a quel ricordo.

Nè alcuno potè mai sapere s'ella si sia ricordata di quel bellissimo tipo di marinaio trovatore con un sentimento più forte della semplice amicizia. Perchè fra loro non parve esistere mai quella corrispondenza d'affetto che avrebbe potuto unire due persone, non dirò della stessa razza, ma della medesima educazione e condizione per dar posto lentamente ad altro sentimento. Ella si dimostrava un'ammiratrice dell'arte, un'innamorata della musica, delle scene suggestive e romantiche; ma nel suo cuore nessuno, fino allora, potè leggere. Egli sentivasi forse adulato nel suo amor proprio; ma chi potè mai indovinare come la pensasse, riservato com'era con tutti? Erano due tipi strani, due figure enigmatiche nell'intimo della loro psiche, due esseri misteriosi, perchè mai si potè indovinare qualcosa, nè dai loro sguardi, nè dalle loro parole.

Una volta la « Palmira » partì e d'allora non tornò più!...

— Come — facemmo noi, scossi all'improvviso da quella notizia. — Ed Alberto?

— Neppur Alberto è più tornato! E con lui sono rimasti sul mare suo padre ed i due mozzi!.

Lì per lì non trovammo parole, tanto ci avevano sbalordito quelle affermazioni, ed il capitano continuò:

— E' perfettamente inutile ch'io dica loro quanto grande fu il dolore in paese, quali ansie e quale crudele certezza invase poi tutti. Fu una disgrazia come nessuna altra, perchè il mare non restituì neppure le spoglie degli sciagurati. E miss Itelma, ve le debbo dire?

— Se n'è andata?...

— « No... Ella è impazzita!. Vive rinchiusa nella sua villa col vecchio padre, come in una tana, aspettando ancora il ritorno di lui!... Ella ha svelato così il mistero della sua anima

Dopo la morte d'Alberto molti dissero d'averla veduta piangere; io nol so, ma può darsi. Il cuore umano ha sorprendenti segreti. E il segreto ella l'aveva sempre custodito e coltivato come un male trascurabile ed ignoto, ma che lentamente la rodeva. Un male traditore, ch'ella aveva inconsciamente soffocato, e che poi dovette prorompere impetuoso, crudele ed invincibile per una natura come la sua. E quel male, signori miei, quegli occhi, quel canto, quel mare, l'hanno uccisa!

— Pazza!... — ripetemmo macchinalmente. — Ma è una ingiustizia del destino!

— Sicuro — terminò il capitano — Il destino, per chi ci crede, fa di questi scherzi! Trasforma improvviso le vicende più semplici della vita umana in drammi, ma tosto la pietà degli uomini si vendica. Circonda i drammi e le sciagure d'una aureola di luce meno tragica, li riveste d'una poesia piena di sentimentalità, e li cambia a sua volta in leggenda.

Sarà quanto accadrà della storia d'Alberto e d'Itelma.

Ilo Rupil.

Venezia, Gennaio 1914.

Cronaca Provinciale

Bonifiche di Planais.

Ci consta che la prefettura tra breve indirà un'asta per il completamento della importante Bonifica di Planais in territorio di S. Giorgio di Nogaro.

La notizia sarà accolta con piacere da quanti, ed erano tutti di quella zona, ne lamentavano la mancanza.

I lavori importeranno 20000 lire, di cui 14520 a base d'asta.

PINZANO

Il Tagliamento e l'Arzino in piena. — 21. — Le forte pioggie di questi giorni hanno fatto gonfiare enormemente tutti i corsi d'acqua, che scendono dalle vicine montagne. Specialmente il Tagliamento e l'Arzino scorrono torbidi e minacciosi, travolgendo un'enorme quantità di legname, e massime taglie di faggio (boris). Si calcola che dall'alta vallata dell'Arzino sieno stati travolti dai 30 ai 40 passi di legname tagliato e pronto per la spedizione. Lungo le strade che da Pinzano mettono a Forgaria ed a Casiacco, varie frane e scoscendimenti minacciano la viabilità.

Nei pressi del torrente Pontaiba una vera innondazione copre larghi tratti di terreno con mezzo metro e più d'acqua limacciosa. E continua a piovere!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ospedale Civile. — L'altro giorno il Consiglio di questo pio istituto si riunì sotto la presidenza del sig. Aldo Sinigaglia. Erano presenti: Ferrucci Arnaldo, Tullio nob. de Francesco, Cortese Pietro, e fungeva da segretario il signor Antonio Montico.

Si approvarono: varie modifiche al bilancio preventivo 1914: la nuova congregazione per cura di ferrovieri; la spesa per l'impianto d'un Boiler e per il riscaldamento delle sale operatorie; lo svincolo della cauzione esattoriale per la gestione 1901-1912; la spesa per il funerale della Rev. Super. dell'ospedale, M. A. Cainuffo.

Ballo per beneficenza. — Nella sala annessa all'albergo della Scala oggi domenica, per festeggiare metà quaresima, l'orchestra concittadina terrà una festa di ballo per beneficenza. Le danze cominceranno alle 16.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Ballo. — Ottimo successo ebbe la festa da Ballo di mezza quaresima. Il Presidente del Comitato dava l'esempio lanciandosi con baldanza tutta giovanile nei vortici del ballo. Belle e cortesi signore e signorine, garbati cavalieri convennero da Pordenone da Spilimbergo, da Valvasone e da altri paesi.

La contessa Clotilde di Spilimbergo-Lucatello aveva posto a disposizione per la serata il proprio piano. Il distinto pianista sig. Gottardo Tomat ed il sig. Domenico De Rosa di Spilimbergo si assunsero gentilmente la direzione dell'orchestrina.

Una parola di doveroso encomio per le sig. Ines Ghirardini e Maria Luchini, che si occuparono della raccolta dei doni, dei *cotillons,* dell'addobbo della sala, in altre parole di tutto ciò che ha efficacemente contribuito ad assicurare il buon esito della festa. Va data lode al *Comitato* per aver con tanta proprietà fatto gli onori di casa.

Inappuntabile il servizio di *buffet* fornito dai fratelli Tramontin.

Il ricavato netto andrà a vantaggio del locale *Corso di disegno.*

CIVIDALE

Acquedotto « Pojana ». — 21. — La Giunta del Consorzio « Pojana », ieri riunitasi, prese atto di varie comunicazioni interessanti l'andamento generale dei lavori di costruzione dell'acquedotto; licenziò per la stampa il regolamento, tipo da proporsi ai Comuni per la concessione e distribuzione dell'acqua ai privati; esaminò il conto consuntivo 1913 dell'azienda consorziale, deliberando di sottoporlo alla voluta revisione; ed autorizzò infine il pagamento delle indennità dovute ai proprietari dei terreni da sottoporsi a servitù di acquedotto.

PORDENONE

Polemiche in famiglia.

Riceviamo con preghiera d'inserzione, la seguente:

Al Giornale « Il Tagliamento »,

Spiritosissima la tua risposta di oggi, alla mia lettera del quindici scorso pubblicata dalla ospitalissima « Patria del Friuli »; spiritosissima ed ingenua.

Dunque tu non senti il dovere della solidarietà....; dunque tu hai voluto prendere una nuova via ecc. ecc. E per questo tu tratti in tal modo quelli che dovrebbero essere, se non i tuoi amici personali, almeno i tuoi amici politici. Ma dimmi un po': non sei tu stato fino a ieri l'organo di quel partito moderato che sulle ultime elezioni politiche ha voluto fregiarsi del titolo di liberale democratico? Non hai tu sostenuta nelle ultime elezioni amministrative generali la maggioranza che ora siede in Consiglio? E prima di intraprendere una campagna giornalistica che offende, più che le persone, il partito, non avresti dovuto attingere le necessarie informazioni da qualcuna di quelle persone che tu hai contribuito ad elevare al potere? E' generoso, è politicamente corretto ed onesto quello che tu vai facendo?

Tu chiedi: Dovremmo sempre plaudire cogli occhi bendati ad ogni atto e progetto posponendo la salute del paese ecc. » *Te l'ho già detto, ma poichè non hai voluto intenderlo te lo ripeto per la seconda volta;* no; *non ho voluto contestarti il diritto di critica, ma ho inteso semplicemente di richiamarti ad un doveroso riguardo verso il partito che tu fino a ieri hai rappresentato e che oggi disgraziatamente è caduto nelle tue cattive grazie.*

Tu dici che hai per unico scopo il bene della città, ed io amo crederlo; soggiungi poi che per raggiungerlo, quel bene, ti sei tracciato due vie: una contro il danno, da qualunque parte esso venga; l'altra in favore di ogni buona idea, senza distinzione di origine. Ma va là, mattacchione... io scommetto che alla faccenda di quelle due vie create opportunamente per infiorare lo stile, tu sei il primo a non credere.

E poichè io ti ho tacciato d'ingenuo, tu avresti il diritto di credere ingenuo me pure, qualora prendessi in seria considerazione le cifre che tu ed i tuoi amici andate esponendo in merito ai piani d'esercizio per le famigerate celle. Ho ferma convinzione che dopo un anno di discussione resteremmo ciascuno del nostro parere e che tutto si risolverebbe in una inutile accademia.

Tu chiudi il tuo articolo col raccomandarmi: surtout, pas trop de zèle. *All'autore di quel tuo scritto, la cui persona troppo chiaramente appare attraverso lo stile, io dico:* un peu plus de caractère, *anche per un semplice redattore del « Tagliamento » non guasta.*

Saluti.

Ing. Luigi Querini

Pordenone, 21 marzo 1914.

Per interessi cittadini. — 22. L'avvocato R. Etro è partito l'altra sera alla volta di Roma per occuparsi presso i singoli Ministeri, validamente cooperato dall'on. Chiaradia, di alcuni importanti problemi cittadini quali l'Ospedale, il Ginnasio, l'aviazione, la Pensilina della stazione ecc.

Ci auguriamo che egli felicemente possa riuscire nell'intento, onde apportare a codesta cittadinanza i vantaggi che dalla pronta soluzione di detti problemi, indubbiamente le deriveranno.

Nella Filarmonica. 21. Iersera si è radunato il Consiglio della Filarmonica per la nomina delle cariche sociali. A Presidente fu nominato il rag. Enrico Cosarini; a vice presidente il sig. Luigi Baschiera; a cassiere, il sig. Angelo Tomadini.

TARCENTO

Arresto. — (21). Ieri fu tratto in arresto dai carabinieri di qui certo Del Fabbro Giovanni di Segnacco, perchè colto in istato di ubbriachezza e perchè era munito di una roncola.

In Pretura

Presidente Bulloni — Cancelliere Da Re.

Per minaccie. — Tal Marcà Giovanni di anni 15, da Cassacco esasperato perchè la sua fidanzata (!) non lo aveva atteso all'appuntamento datole, armatosi di un fucile si portò nella di lei abitazione chiedendole ragione della mancata promessa. Alle risposte poco evasive della giovane, quindicenne anch'essa (!!), l'imberbe don Giovanni la minacciò col fucile.

Il Pretore lo condanna a giorni 15 di reclusione, L. 10 di ammenda e L. 86.40 di pena pecuniaria.

Mini Giacomo fu G. Batta di Nimis, amico delle aule giudiziarie, pure per minaccie e lesioni, è condannato a giorni 18 di reclusione.

I peccati degli osti. — L'oste Longo Giovanni di Nimis per protrazione d'orario è condannato a giorni 3 di arresto, L. 30 d'ammenda ed a 15 giorni di sospensione dell'esercizio di osteria. E' beneficato dalla legge Ronchetti. Difensore d'ufficio avv. L. Perissutti.

Note di agricoltura.

Il controllo acidimetrico nella fabbricazione del formaggio.

Il latte esuberante al consumo in natura viene trasformato dalle nostre latterie in due prodotti principali: formaggio, burro.

Lasciando a parte le varie forme di costituzione delle medesime, che per mancanza di spirito sociale o per diffidenza trascurano la forma ideale (cooperativa), veniamo a vedere se questo prezioso prodotto (latte) viene trasformato in formaggio seguendo la moderna tecnica casearia.

Finchè una latteria è giovane e lavora piccole quantità di latte, i prodotti servono quasi tutti al consumo delle famiglie socie; se poi questa latteria prende un certo sviluppo, ed i prodotti superano il consumo locale, bisogna pensare allo smercio, bisogna seriamente difendersi e lottare contro la concorrenza, affinchè i soci abbiano a ritrarre dalla principale loro risorsa, il latte, il maggiore frutto possibile.

Per difendersi e lottare contro la concorrenza bisogna disporre di grande quantità di merce, a tipo costante, scelta, genuina, nonchè usare onestà nel commercio. Per svolgere questo importante problema sarebbe adattissima la forma cooperativa, diretta da persone istruite, capace di sostenere e di ben condurre l'amministrazione, e di avere inoltre un bravo ed abile casaro, che sappia anche tenersi al corrente dei progressi del caseificio.

Non avendo potuto ancora noi raggiungere il progresso caseario Lombardo ed Emiliano, per ragioni molteplici (mancata organizzazione, diversa topografia, qualità di terreni e foraggi, saltuari cambiamenti di razze bovine, mancato indirizzo razionale d'allevamento e trascurata istruzione al personale tecnico), noi non possiamo godere di un commercio vero e proprio del nostro formaggio.

Per fornire un prevedibile sbocco commerciale bisognerebbe una grande quantità di merce, la quale, sarebbe presto riunita mediante una Federazione; occorrerebbero genuinità e costanza del prodotto, onestà nel commerciare. Per quest'ultima basterebbe il buon volere. Il punto più difficile, sta nell'ottenere un prodotto a tipo costante, cioè uniformità e regolarità d'occhiatura nella pasta, con assenza di difetti, gonfiature, tarlature sfogliature.

Il controllo acidimetrico del latte, del siero prima e dopo la cottura, servirà al casaro di ottima guida nella fabbricazione dei caci, in seguito anche ad una buona tenuta d'un registro di fabbricazione. E già che siamo in parola, diciamo, che, pochi, pochissimi sono i casari che si abituano a riflettere, ad osservare, a calcolare; pochi si valgono dell'esperienza d'oggi come indirizzo pel domani. Cosicchè continuando una lavorazione sbagliata accrescono il numero degli scarti, mentre un bravo ed avveduto casaro, si rivolge all'amico, (registro di fabbricazione) e cerca d'imitare le lavorazioni ben riuscite.

Coll'intento di rialzare le sorti di un buon indirizzo ed avviamento alla buona riuscita dei formaggi, onde fabbricare un tipo ben accetto al commercio, cercherò di tracciare una strada di aiuto, di esempio.

Tre ormai sono le latterie, in questa zona piuttosto circoscritta, che daranno fede di seguire i sani concetti della nuova, per noi, ma pur vecchia teoria, col basare le lavorazioni sull'acidità e completare poi questo nuovo indirizzo tecnico coll'introduzione del siero fermento.

Non vi è da esitare, nell'adoperare l'acidimetro non occorrono lunghi studi, nè lunghe pratiche.

Pochi anni addietro un valente ed operoso professore, studiando l'applicazione del siero fermento, venne direi quasi per necessità a sostituire il vecchio tipo di strumento, ideando e costruendo un apparecchio di facile uso, di sicuro risultato.

Esso è l'acidimetro *Fascetti* che consta:

1) di una buretta graduata della capacità di 20 centimetri cubici, divisi in decimi di c. c.;

2) di una bottiglia che funziona da sostegno e da serbatoio del liquido;

3) di un tappo a due fori per l'uno dei quali passa un tubo di vetro cui si unisce una pera di gomma munita di valvole, e per l'altro il gambo della buretta.

4) di un'armatura in metallo fissata al collo della bottiglia a cui si adattano, una pipetta da 50 c. c. ed una da 1 c. c.

I liquidi necessari sono: una soluzione titolata di soda quartinormale (10 grammi di soda pura sciolta in un litro d'acqua distillata), colla quale si riempie la bottiglia; ed una soluzione di fenolstaleina o indicatore.

L'esecuzione della prova acidimetrica è semplicissima. Colla pipetta si misurano 50 c. c. di latte o siero da esaminare, e si versano in un bicchiere. Coll'altra pipetta si misura 1 c. c. dell'indicatore e si aggiunge nel bicchiere contenente il liquido in esame. Premendo la pera di gomma, si carica la buretta di soda sino allo zero, poi mediante una bacchettina di vetro si agita il liquido dolcemente, ed a-

prendo la pinza della buretta si lascia cadere nel bicchiere la soluzione titolata, finchè comparisce una colorazione rosea persistente.

Ottenuta questa tenue colorazione, non resta altro che leggere sulla buretta il numero dei c. c. occorsi per saturare tale latte o siero, e si avrà senz'altro il grado di acidità. Così ad esempio se la prova fu fatta nel latte, e richiese 4.5 c. c. vuol dire che 4,5 è il suo grado di acidità.

Naturalmente, il latte che servirà di prova dell'acidità, verrà prelevato dalla caldaia, in seguito ad una buona agitata, affinchè il latte della sera, più acido, si possa ben mescolare a quello del mattino formando così un omogeneo, di media composizione.

Importante è pure il tener presente che il latte, anche nell'estate deve trovarsi al momento della lavorazione relativamente dolce, giacchè nulla noi possiamo influire su di un latte di troppa avanzata acidità. Trovandoci però di fronte a questo caso, bisognerà senz'altro assegnare a questo latte una dose più alta di caglio e sollecitare la lavorazione. Mentre avendo un latte in lavorazione molto dolce, si potrà rimediare facilmente, sia coll'avviare la lavorazione a lento fuoco ed aspettare l'acidità voluta, sia mediante la razionale applicazione del serio fermento.

In seguito al dosamento dell'acidità del siero, sarà facile determinare la quantità di esso occorrente. In tale caso, dato che il latte abbia un'acidità di 4.4, e noi dovessimo portarlo a 4.6, e che l'acidità del siero sia di 12, si opererà nel seguente modo: Si farà inanzitutto la differenza tra l'acidità del latte in lavorazione (4.4), e quella che noi vogliamo ottenere (4.6), si moltiplicherà quindi, il risultato di questa sottrazione per 100 e si dividerà il prodotto per 12.

$$\text{Quant. in litri di coltura per 100 di latte} = \frac{0.2 \times 100}{12} = 1.66$$

Determinata così la quantità di coltura per il latte in lavorazione, la si verserà su questo in caldaia, durante il riscaldamento.

In questo modo, tenendo presente il caso di dover conservare il latte in lavorazione, sempre dolce, in seguito poi, all'aggiunta di siero fermento si avrà una costante acidità! quindi uniformità di pasta e d'occhiatura, non solo da un giorno all'altro, ma bensì anche nelle diverse stagioni.

Ma affinchè l'uso di tale strumento possa dare i migliori risultati è necessario che la soda quartinormale sia preparata da persona competente o meglio da qualche laboratorio chimico, e venga poi conservata bene.

Bisogna inoltre che le esperienze vengano moltiplicate, anzi ogni casaro dovrebbe dare largo sviluppo nella sua latteria all'esperimentazione, la quale largamente può illuminare sulla via da seguire per giungere a quel progresso caseario, che è la meta degli sforzi cui tendono molti e molti studiosi.

Tarcento 18 marzo

G. Conta

TRICESIMO

Annegamento di un ragazzo.

21. Sul mezzogiorno d'oggi il bambino Colautti Giuseppe di Luigi, bilustre, si trastullava con alcune boccie vicino ad una buca d'acqua nei pressi della propria casa. D'un tratto, essendogliene sfuggita una nella pozza, protrattosi troppo in avanti per riprenderla, cadde nell'acqua e vi rimase affogato.

La madre Merlino Adelaide accortasi della scomparsa del fanciullo, è uscita a rintracciarlo, lo trovò galleggiante a fior d'acqua.

Il medico accorso d'urgenza non potè che constatare il decesso.

Sembra esclusa qualsiasi colpa anche di semplice trascuranza nei genitori, perchè si può ben fidarsi che, stando in casa un ragazzo di dieci anni abbia sufficente discernimento per non correre di simili pericoli.

La banda. — 22. Nel pomeriggio d'oggi la nostra banda, eseguirà il primo concerto dell'annata, sotto la direzione del M. Angelo Bertoli, e svolgerà in Piazza Maggiore il seguente programma:

1. «Vecchio camerata» — Marcia — Acampora.
2. Scena e duetto «Ione» — Petrella.
3. Valzer — Nuove speranze — Vagnetti.
4. Divertimento per trombone — Pancaldi.
5. Cirene — Marcia — A. Bertoli.

CLAUZETTO

La minaccia della frana. — Anni fa, lungo la strada Clauzetto - Vito d'Asio si manifestarono numerose frane di estensioni rilevanti e che gravi danni apportarono alla strada stessa ed ai fondi dei privati (La Patria si è occupata allora diffusamente delle cose mandando sul luogo un suo redatore.

Da allora, malgrado gli studi praticati, nulla si è fatto per evitare nuovi danni, per nulla curando le numerose istanze degli abitanti più minacciati.

Ora il pericolo pare imminente, ed il ritardare ancora potrebbe essere una gravità e responsabilità eccezionali.

La località più minacciata è quella della borgata «Triviat» e gli abitanti giustamente sono impressionati.

In questi giorni anni fu inviato motivato ricorso al R. Prefetto perchè voglia provvedere mandando sul posto un ingegnere del Genio per constatare il pericolo della frana e suggerire i provvedimenti più urgenti.

Speriamo che anche il comune voglia interessarsi della questione e venire in aiuto ai frazionisti ricorrenti.

CIVIDALE

Dammatica al Sociale. — Ieri sera causa indisposizione della sig.ra Colaci-Albani non fu potuto dare «Romanticismo» come era annunciato; venne invece replicato il dramma «Il Cardinale».

Il teatro affollatissimo, fragorosamente applaudiva tutti gli attori e, specialmente Paolo Colaci che ha reso ieri sera con grande violenza drammatica la non facile parte del «Cardinale».

E' questo uno di quei drammi a forti tinte nei quali l'autore suole arrivare alla emozione attraverso le situazioni più tragiche, i scioglimenti imprevisti, i colpi di scena raccapriccianti.

Questo dramma che presenta pagine di sincerità, oltre indubbiamente scene vibranti di passione, squarci ammirevoli di tragicità.

La drammatica compagnia non poteva ottenere ier sera un migliore successo.

Questa sera verrà rappresentato Kean commedia di A. Dumas.

Un funzionario che ci lascia. Ieri col treno delle 15 salutato alla stazione da amici e colleghi è partito per città Ducale sua nuova destinazione l'aggiunto di Cancelleria di questa Pretura sig. De Nobile Giuseppe.

Nel tempo che fu tra noi seppe coi suoi modi cattivarsi la stima e simpatia di quanti lo avvicinarono.

Auguri.

Al Ricreatorio. — Questa sera nel teatrino del Ricreatorio verrà replicato de quei filodrammatici il dramma «Le Piastrine», fatto storico del secolo IV.

Il mercato. — Il tempaccio non favorì il mercato che fu nullo e quindi la merce introdotta subì rialzi notevoli nei prezzi. Il burro salì a lire 2.60 al chilo e le uova a lire 7.50 al cento, e così in proporzione furono amercati anche gli altri articoli.

La festa degli alberi. — Anche quest'anno avrà luogo questa simpatica ed utile cerimonia.

La giornata proposta a questo scopo dalla direzione locale delle scuole all'on. Giunta municipale è il 23 aprile p. v.

La festa sarà celebrata coll'usata solennità.

Locanda Sanitaria. — Oggi sarà aperta per un periodo di 40 giorni per la cura dietetica primaverile la locanda Sanitaria.

FAEDIS

Per cambattere l'afta

Il R. Prefetto, nell'intesa di combattere il propagarsi dell'afta epizootica, rende noto che udito il parere del R. Veterinario provinciale, e viste le superiori disposizioni in materia vigenti e specialmente gli art. I del testo unico leggi Sanitarie sancite con R. Decreto 1 Agosto 1907 N. 636 dell'ordinanza Municipale di Polizia Veterinaria 3 marzo 1904.

Ha dichiarata zona infetta da afta epizootica nel Comune di Faedis i Casali de Luca e le adiacenze per un raggio di metri 500.

In detta zona limitata e segnalata da appositi cartelli sarà vietato il transito dei fessipedi.

PONTEBBA

Passaggio di Altezza Reale. — Questa sera, sabato, proveniente da Vienna è passato S. A. Imperiale il Principe di Baviera, diretto, pare, a Venezia. Viaggiava da strettissimo incognito ed era molto limitato il suo seguito.

La festa a Studena. — Causa il tempo perverso è stata rimandata l'inaugurazione della Chiesa a Studena, per la quale doveva giungere questa sera l'Arcivescovo Rossi.

Ci assicurano che la festa è stata rimandata a domenica prossima, sempre se *Messer tempo* sarà buono di un po' di sole.

BUIA

Festa patriottica

(Car.) — Veniamo a sapere in questo momento che il comandante il corpo d'armata di Bologna, generale Nava, ha stabilito che la consegna delle medaglie al valor militare ai soldati di Buia avvenga domenica 29 corr. La consegna verrà fatta da un ufficiale degli alpini.

I decorati sono due, e cioè: Il soldato Ursella G. Battista di Giovanni, che si guadagnò la medaglia d'argento; il caporale Rotaro Geremia di Giovanni, che si ebbe la medaglia di bronzo.

Per indiscrezione d'un autorità comunale, sappiamo che la festa si svolgerà con grande solennità. Assisteranno le scuole, le istituzioni, Società e autorità locali. Vi saranno concerti bandistici, fuochi artificiali e altri spettacoli popolari. Sembra che sarà dato un gran banchetto, a cui sarà invitato anche l'onorevole Ancona.

TARCENTO

La ripresa dei lavori. — 22. — In seguito all'interessamento della nostra Autorità Comunale e di sua Ecc. il generale Nava verranno prossimamente ripresi i lavori della strada Tarcento-Aprato, essendo state tolte le difficoltà che il genio Militare aveva giorni addietro frapposte per la sua sistemazione.

CODROIPO

Per l'espurgo della roggia. — Il Sindaco cav. Ugo Luzzatto, presidente anche del Consorzio Roiale, ha reso noto che, dovendosi procedere all'espurgo del canale della roggia, questa resterà asciutta dalla sera del 29 corr., alla mattina del 5 aprile. Durante detti giorni i frontisti dovranno far tagliare tutte le piantagioni crescenti sulle sponde del canale, soggette a servitù d'espurgo.

FLAIBANO

Patto pietoso.

Come un padre vendica la figlia oltraggiata.

In Comune non si fa che parlare di un pietoso fatto.

Un giovane di 21 anni, circa tre mesi fa ebbe rapporti con la moglie di suo fratello che presentemente trovasi al Canadà.

La cosa, come accadde sempre, fu subito risaputa, ed anche il vecchio padre dell'oltraggiata ne fu informato.

Interrogata la figlia e assodato che la voce pubblica pur troppo diceva la verità, mandò a chiamare il seduttore da un bambino e lo condusse in una stanza appartata dell'osteria Bertoli.

Quivi domandò al giovanotto spiegazione delle chiacchiere che si facevano in paese; e come l'altro negava risolutamente, mandò a chiamare la figlia.

Accadde allora una scena commovente. Ella confermava i fatti, dicendo che il cognato l'aveva violentata; egli negava, ma poi finì con l'ammettere quanto l'altra sosteneva.

Allora il vecchio fece uscire la disgraziata, e chiuse la porta a chiave. Minacciandolo di morte, costrinse il giovanotto a rilasciargli quattro cambiali firmate in bianco, per un importo di lire 2000 circa.

Nel pomeriggio (la scena era accaduta di mattina) il giovanotto fu invitato nella casa di una egregia persona del paese, e rilasciò al padre della sedotta una dichiarazione in cui si impegnava di pensare al nascituro.

Le cose passarono liscie per qualche giorno; ma venute all'orecchio del Pretore di S. Daniele, questi prendeva gli opportuni provvedimenti.

Il vecchio aventurato confessò ogni cosa, e consegnò le cambiali e la dichiarazione, per cui fu denunciato all'autorità per estorsione.

Quello che desta pietà, è che il povero vecchio, agendo in buona fede, credeva così di rendersi utile alla disgraziata figliola.

Egli infatti non intese di fare una operazione di lucro, sebbene di assicurare eventualmente il pane alla tradita ed ai suoi due figli.

Padre di sette creature, non avrebbe potuto certamente dar da mangiare — così egli si scusò — ad altre tre, qualora il genero, a conoscenza dei fatti, avesse scacciato la donna.

GEMONA

Non omicidio ma disgrazia.

Si fracassa il cranio in un burrone

22 (*Per telefono.*) L'istruttoria compiuta dal pretore avv. Minesso coadiuvato dal dott. Milani esclude nel fatto di Trasaghis ieri accennato l'ipotesi di un possibile delitto.

La ricostruzione più probabile del fatto sarebbe invece la seguente:

Il di Santolo Giuseppe si sarebbe trattenuto sino alle 16 a Trasaghis dove nella ricorrenza del suo onomastico avrebbe alzato alquanto il gomito. Reso alticcio dalle copiose libazioni si sarebbe di poi diretto alla volta di Peonis e giunto al Zuc di Clopa un punto pericoloso ove il viottolo mulattiero s'erge quasi a perpendicolo sopra il letto del Tagliamento per un'altezza di 40 metri.

Sarebbe scivolato precipitando lungo la scarpata e arrestandosi a dieci metri sopra la ghiaia del fiume, nel punto ove fu rinvenuto dal Di Santolo Maulo.

Sempre attenendosi alla relazione fatto dall'on. Minesso il Di Santolo Giuseppe è stato trovato appoggiato sul fianco sinistro, con le mani tese verso l'alto come, in una disperata invocazione d'aiuto nella difesa avrebbe battuto violentemente la testa contro un masso sollevantesi dal suolo, o contro un salice che ivi si erge e ne avrebbe riportata la frattura del cranio.

Per un'altra ragione anche va esclusa qualsiasi ipotersi di omicidio, e più particolarmente perchè il Di Santolo era universalmente stimato e e ben voluto; aveva 63 anni ed era vegeto ancora quanto un giovinotto.

Grosso furto.

22. (*Per telefono*). Stanotte nella vicina frazione di Maniaglia ignoti, penetrati nel negozio di certa Zantig Ianussi Maria mediante rottura di un muro, riuscirono ad asportare generi di privativa e coloniali per un importo complessivo di lire 474.

L'autorità ha già iniziate le sue ricerche; gravi sospetti stanno a carico di diverse persone, delle quali non è prudente farne oggi il nome.

Il nuovo ministero ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Il nuovo ministero è stato così costituito:

Antonio Salandra deputato, presidenza e interno; *Antonio di San Giuliano* senatore, esteri; *Ferdinando Martini* deputato, colonie; *Luigi Dari* deputato, giustizia; *Luigi Rava* deputato, finanze, *Giulio Rubini* deputato, tesoro, *Enrico Millo* senatore, marina; *Edoardo Ciuffelli* deputato, lavori pubblici; *Giannetto Cavasola* senatore, agricoltura; *Vincenzo Riccio* deputato, poste.

Alle ore 9 i ministri ci sono recati in Quirinale per la prestazione del giuramento. Essi vestivano la *redingote.*

I nuovi ministeri appena preso possesso dei rispettivi dicasteri hanno inviato circolari e telegrammi annunciando la propria nomina ed esprimendo fiducia nella collaborazione di quanti dipendono dai loro ministeri.

Roma 21. — Il Ministero non è completo: manca ancora il ministro alla guerra. Pare indubitato che il generale Porro accetterà e potrà recarsi a prestare giuramento domattina.

Dopo il disastro di Venezia.

Il Consiglio comunale delibera solenni onoranze.

Venezia, 21. Il Consiglio comunale, radunatosi oggi alle 15 in seduta straordinaria, ha solennemente e degnamente commemorate le vittime del disastro. Alla seduta, era presente molto pubblico.

Quando il Sindaco co. Grimani accennò a parlare, tutti i consiglieri si alzano. Egli si domanda, ad un certo punto del discorso. «Quanti furono gli strappati, quanti i superstiti, quanti coloro che il desio del ritorno affrettava nel fatale tragitto?..» E alla dolorosa domanda risponde che è forse azzardato mettere innanzi cifre. Pur troppo i morti pietosamente raccolti sono 13, ma 39 i salvi. Ed è viva la speranza che non abbia ad accrescersi il numero dei periti, poichè le indagini premurosamente fatte dagli impiegati del comune conducono finora ai risultati suesposti, nè si ebbero domande di ricerche o denuncie per altri.

Il co. Grimani così chiude il suo nobilissimo discorso: «A coloro che piangono i cari perduti giunga l'espressione del nostro rammarico e delle nostre condoglianze; sia loro di conforto la manifestazione di pietà profonda che nella luttuosa circostanza fu data da ogni ordine di cittadini in nome della solidarietà umana che tutti ci accomuna dinnanzi alla sventura».

Propone poi: che solenni onoranze funebri sieno rese nella mattina di lunedì 23 corrente in chiesa dei Santi Giovanni e Paolo alle Vittime del disastro e che queste si raccolgano in speciale sepoltura nel cimitero Comunale di S. Michele dove sarà murata una lapide a loro ricordo; e che in segno di lutto cittadino, le bandiere abbrunate a mezz'asta restino esposte agli edifici comunali e in piazza S. Marco fino al giorno dei funerali e in tal giorno restino chiusi gli istituti comunali e le scuole.

Dopo altri discosi: dell'assessore all'istruzione co. Carminati che ricorda specialmente una delle vittime, il prof. Agostino De Marchi, direttore delle scuole comunali; e dei consiglieri prof. Pesenti e on. Elia Musatti, le proposte furono accolte dal Consiglio con voto unanime.

Il Sindaco, subito dopo la seduta, pubblicò un grande manifesto listato a lutto, nel quale comunica alla cittadinanza le deliberazioni del Consiglio.

Altre manifestazioni di cordoglio.

Anche S. E. il Cardinale Patriarca rivolse al Clero e al Popolo di Venezia un commovente manifesto.

— S. M. l'imperatore di Germania fece esprimere dal comandante lo yacht Hohenzollern le proprie condoglianze al Sindaco di Venezia — «città ch'egli molto ama e al cui dolore vivamente partecipa.

— L'ambasciatore di Germania a Roma si recò alla Consulta per esprimere a nome del suo governo le condoglianze al nostro.

— Continuano a pervenire, da ogni parte d'Italia, telegrammi di cordoglio per il disastro: molti ne giunsero da Trieste e da Trento.

— Tutte le associazioni di Venezia, d'ogni genere, hanno deliberato o stanno deliberando di partecipare ai funebri lunedì. Tutti i negozi, durante i funebri che s'inizieranno alle 10, resteranno chiusi; le scuole gli istituti pubblici, anche. Si avrà una dimostrazione imponentissima, quale forse Venezia non ha mai finora veduto.

— All'eroico tenente di marina Luigi Bossi, perito per salvare una signora, le onoranze funebri con partecipazione della regia marina e dell'esercito saranno tributate oggi.

Il sindaco di Venezia al nostro sindaco

Il co. Grimani, sindaco di Venezia, ha risposto col telegramma seguente a quello di condoglianza inviatogli l'altro ieri dal comm. Pecile:

Venezia, 21 marzo.

«Nella sventura che ha colpito Venezia è di grande conforto la cordiale manifestazione di cordoglio della quale V. S. si rese gradito interprete.

Grimani, sindaco».

In rappresentanza dei Veneziani residenti a Udine.

E' partito stamani col diretto delle 11,35 alla volta di Venezia, il signor Francesco Puppin il quale parteciperà alle solenni onoranze funebri che verranno tributate alle vittime del grave disastro marittimo, in rappresentanza dei Veneziani residenti nella nostra città.

Gli stessi offriranno pure il loro obolo alle famiglie bisognose dei superstiti.

Le offerte si possono far pervenire al negozio del signor Marco Sartori in via della Posta.

Notizie in breve

— Continua, e si aggrava sempre più, in Francia, lo scandalo scoppiato per le rivelazioni del «Figaro» che costarono la vita al suo direttore Calmette. Non sono prevedibili le conseguenze politiche che questo penoso affare potrà avere.

— Anche nell'Inghilterra, la situazione politica è piuttosto torbida. Oggi forse, sarà una giornata decisiva. Potrebbe darsi che scoppiasse una guerra civile. Centomila armati sono pronti, nell'Ulster, ad innalzare la bandiera della rivolta; e si parla di ufficiali e perfino di alti ufficiali, che hanno preannunziato la loro disobbedienza, qualora il Governo comandasse loro di inviare contro i ribelli. Anche nel ministero inglese vi sarebbero dissensi, a questo proposito.

Cronaca Cittadina

La leggenda troncata

è il titolo suggestivo di un lavoro letterario che fra qualche giorno apparirà sulle nostre appendici, dovuto alla penna della nota scrittrice signora ***Anna Berton-Fratini.***

E' un lavoro informato alle più recenti esigenze della letteratura moderna, della quale siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori un saggio accurato ed originale, degno di venir accolto con la più simpatica attenzione.

L'orario del treno imperiale

Come ieri accennammo, l'imperatore Guglielmo di Germania passerà per Udine per recarsi a Venezia, ove s'incontrerà col nostro sovrano.

Il treno imperiale sarà preceduto da un treno staffetta.

Partirà da Pontebba la mattina di martedì 24 corrente alle 4.10, cioè 20 minuti dopo di quello staffetta.

Si fermerà 1 minuto a Moggio ove arriverà alle 4.51, e a Reana del Roiale ove arriverà alle 5.39. A Udine si fermerà 10 minuti e cioè dalle 6.10 alle 6.20. Proseguirà quindi per la linea di Treviso senza più fermate, giungendo a Venezia alle 9.40.

Salvo modificazioni, crediamo che l'ora del passaggio per le stazioni del Friuli sia il seguente:

Pontebba 4.10; Dogna 4.23; Chiusaforte 4.34; Resiutta 4.45; Moggio 4.52; Carnia 5.1; Venzone 5.9; Gemona 5.18; Magnano 5.28; Tarcento 5.36; Tricesimo 5.44; S. Pelagio 5.47; Reana del Roiale 5.54; Udine 6.20; Pasian Schiavonesco 6.36; Codroipo 6.50; Casarsa 7.7; Cusano 7.15; Pordenone 7.24; Fontanafredda 7.33; Sacile 7.40.

Lungo la linea ferroviaria saranno scaglionati soldati dell'8 alpini, del 2 Fanteria, del 13 cavalleggeri di Monferrato.

Per i doni ai vincitori del Concorso Ippico.

Continuano le sottoscrizioni delle signore udinesi per i doni ai vincitori del prossimo concorso ippico.

Ne pubblichiamo oggi la quarta lista:

Carolina di Trento-Cavalli Capello, Dorina Canciani-Celotti, Adele Petz-Comessatti, Emma Ines Marcotti-Rubini, Olga Renier-Rossi, Marianna Pontoni Michelesio, Ines Pontoni, Margherita Berghinz-Berlinghieri, Maria Pia di Colloredo Mels, Anna Lovaria Tomadini, Angelina Lovaria, Emilia Muratti-Girardelli, Elda Morpurgo, Elena Morpurgo, Maddalena Micoli Toscano-Marcolini, Angela di Colloredo-Mels-Vintani.

La giunta Prov. Amministrativa ed il ricorso Beltrame

Ieri sera in sede di contenzioso la Giunta Provinciale Amministrativa discusse il ricorso mosso da Carlo Beltrame di Ferdinando di Ragogna contro la deliberazione consigliare di quel comune in data 21 settembre 1913, relativa al suo licenziamento dal posto di scrivano comunale.

Il ricorrente partecipò alla seduta assistito dall'avv. cav. Giuseppe Brosadola; relatore della causa fu l'avv. Pietro Linussa.

Vi presenziò pure il Sindaco di Ragogna ing. Alessandro Locatelli rappresentato dall'avv. Giuseppe Levi.

L'avv. Brosadola asserì essere illegale il provvedimento Consigliare contro il Beltrame a cui non si possono addebitare gravi mancanze, e contro il quale si sarebbe, al caso potuto provvedere con qualche altra punizione, non mai con il licenziamento; e propose alla Giunta di non approvare la deliberazione del Consiglio Comunale di Ragogna o, prima di pronunciarli definitivamente in proposito ordini un supplemento d'istruttoria.

L'avv. Levi invece sostenne essere pienamente legale la deliberazione che il Municipio di Ragogna prese a carico del Beltrame le cui mancanze sono d'una gravità che giustificano pienamente il provvedimento, tanto più in considerazione che il Beltrame alle dipendenze del Comune non era in qualità di effettivo, ma in via provvisoria.

La Giunta s'è riservata di decidere sulla vertenza e di renderne pubblica la decisione, entro un mese.

Per la scuola all'aperto

Con discreta celerità progrediscono i lavori per la costruzione della scuola all'aperto della quale ci siamo già occupati. Presentemente all'opera di sterramento per la livellazione del piazzale, e di costruzione del muro di levante, sono addetti una ventina d'operai, i quali a giorni inizieranno l'escavo per le fondamenta, delle colonne che sorgeranno a sostenere le impalcature e le parti di legno nei tre lati di mezzogiorno, ponente e settentrione.

L'ingresso in via Bartolini è già praticabile, essendo già ultimata la prima scala d'accesso, una scala massicia in pietra viva. Dalla sua rampa inferiore s'allunga per circa cinquanta metri pure completato un parapetto murale. Entro un limite di tempo ristrettissimo l'opera di costruzione e di viabilità dovrebbe essere quindi compiuta per dar seguito con la stessa alacrità ai lavori di sistemazione.

In VI. pagina

oltre l'appendice, vedi un elenco per la Tassa famiglia.

La mezza quaresima al Circolo Famigliare.

Quando stamane, alle 3.30 circa, fu dato l'avviso che si era giunti all'ultimo ballabile, spontaneo generale scoppiò il grido della protesta; e non rimase sorda l'orchestrina, che aveva egregiamente disimpegnato il suo compito finallora, non rimase sorda a quel grido, e quell'«ultimo» divenne «terz'ultimo» coi bis rinnovati. E poichè l'orchestrina dopo avere accontentato i richiedenti, se ne andò, ecco che dal pianoforte si espandono ancora, simpaticamente accolti, gli inviti ad un valzer...; e coppie di ballerini ritmicamente tramutano la sala in un caleidoscopio fantastico... Appena alle quattro la gaia festa può dirsi chiusa; ed è con dispiacere che si lasciano le sale, echeggianti tuttora di gaiezza.

Che splendido mazzo di leggiadre signorine! Le sorelle Bianchi, Coceani, De Cillia, De Toni, Feruglio, Fulvio, Gobbi; eppoi Baschiera, Liuzzi, Pagura, Siron... e tante altre: quasi tutte le gentili che avevano allietato le altre feste del Circolo, certo ad attestare la loro gratitudine per le serate giocconde godute mercè la fiorente istituzione. E v'era il gruppo degli ufficiali, che pure avevano partecipato alle veglie del carnovale: tenenti Marchisio, Pantarotto, Turco, Canitano...; v'erano gli altri cavalieri: dott. Radice, dott. Sighinolfi, rag. Comparetti, architetto Valle, Marzuttini, Grassi, De Cillia... E v'era chi assisteva lieto dell'altrui giocondezza: il presidente Antonio Pecile e signora, il cav. Coceani e signora. il rag. Pagura e signora, il sig. Gobbi e signora Fulvio di Martignacco e signora; e le signore Baschiera, Bianchi, De Cillia, De Toni, Feruglio, Rieppi, Siron, Liuzzi ed altre.

E pensare che quasi quasi dubitavasi che la veglia potesse non riuscire animata e brillante! Poichè iersera si aveva la «concorrenza» di altra festa al «Nazionale»; ed altre di Mezza quaresima, avevano attratto qualche «assiduo» del Circolo fuori di città. Ma se taluna mancanza potè da qualcuno essere sentita, certo è che il fascino di tanta briosa cordialità fece ben presto dimenticare le assenze.

Magnificamente i balli figurati; la graziosissima friulana, replicata più volte e sempre bissata; la quadriglia, comandata in modo insuperabile da un direttore che per modestia non desidera essere nominato; il «cotillon», preparato con diligente e paziente lavoro dalle signorine stesse del circolo... Le figure si susseguivano alle figure, una più graziosa dell'altra: mazzolini di viole, ciondoli e fiori giganteschi, piumati elmi e cappellini civettuoli e berretti biricchini, ghirlande leggiadre, bandierine tricolori e della Croce rossa... venne fuori un mondo di cose multiformi e multicolori, e così appropriate agli scherzi graziosissimi del ballo, che la sala risonava spesso di applausi agli organizzatori o al direttore di questo vecchio ma sempre piacevole fra i balli di società.

La mezza quaresima di quest'anno resterà lungamente fra le memorie più belle del Circolo familiare: ecco la constatazione che per sintetizzare la stupenda veglia di questa notte, noi poniamo a chiudere la breve, incompleta nostra cronaca.

La festa dei soci dello Skating-Club

Ieri sera nella sala maggiore del Ristorante Nazionale, elegantemente addobbata la presidenza dello Skating Club diede ai soci ed a numerosi invitati un trattenimento quanto mai riuscitissimo.

Verso le 10 il signor Pischiutta, salito sul palcoscenico all'uopo eretto, con un discorsetto di circostanza salutò gl'intervenuti e illustrò gli scopi della nuova sportiva società.

Due paroline in versi, gustosamente burlone all'indirizzo del presidente, delle presidentesse, dei soci, degli invitati meritarono al signor Tinti una salve di battimani.

Dopo la recita, il canto; ed il signor Puppin con vero sentimento artistico e con una bella voce cantò la romanza «senza l'amore» dopo un minuto di respiro la canzonetta Napoletana «M surdato» e le gustose «Strofette amore», delle quali dovette anche concedere il bis.

Esaurito il primo numero del programma il maestro Marcotti e la sua minuscola orchestra iniziarono la serie dei ballabili e le danze, sempre animatissime, si protrassero poi fino alle ore piccine.

L'attività dell'Ufficio di Collocamento. — Dal bollettino dell'Ufficio pubblico gratuito di collocamento desumiamo i seguenti dati riguardanti il mese di febbraio.

Domande di collocamento a primo febbraio rimanenza dei mesi precedenti 249, offerte 71; inscrizioni durante il mese 292 offerte durante il mese 197, collocamenti effettuati 173; giornate di occupazione provvisoria e turni 219; domande d'impiego pendenti al 1 marzo totale 368.

L'elezione del parroco di S. Nicolò. — Stamane alle 10.30 si riunirono nella chiesa di S. Nicolò i padri di famiglia della parocchia, omonima per l'elezione del parroco. Unico candidato era don Arturo Cossettini.

Rappresentava la curia il canonico don Canciani, il comune l'ass. cav. Conti, il dott. Doretti, il rag. Cervasoni.

Camera di Commercio

La Camera è convocata *martedì 31 corr.* alle 10 ant., per trattare il seguente *ordine del giorno*

Seduta pubblica. 1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Approvazione dei residui attivi e passivi dell'anno 1913.

3. Ratifica di spesa per la temporanea assunzione di uno scrivano straordinario.

4. Contributo all'Ufficio pubblico di collocamento in Udine e nomina del rappresentante della Camera del Consiglio dell'Ufficio suddetto.

5. Proposta per la rinnovazione dei trattati di commercio.

6. Modificazione al regolamento dei Periti commerciali.

7. Voto perchè venga elevato il limite massimo di peso dei pacchi postali.

8. Interpellanza del cons. Agnoli sull'azione che la Presidenza intende svolgere perchè venga revocato l'accentramento dei Sotto Ispettorati forestali a Udine e ciò in rapporto alla precedente azione della Camera.

Seduta segreta. 9. Nomina dell'Assistente dell'Ufficio di Stagionatura ed Assaggio delle sete.

Spettacolo di varietà al Sociale,

Ci consta che un gruppo di soci della Società Udinese di Ginnastica e Scherma darà fra pochi giorni, al Teatro Sociale, uno spettacolo di varietà. Si rappresenterà una commedia e si daranno altri numeri interessanti.

Giovanotti e gentili signorine offriranno una serata cui nessuno vorrà mancare, per raccogliere i fondi necessari per mandare le squadre ginnastiche al concorso di Genova.

Ricordiamo altro spettacolo di società dato dai nostri giovani al teatro Sociale due anni fa «pro feriti». Ebbero un successo d'applausi e ciò che più monta d'incasso. Stavolta non potrà essere diversamente.

Il consiglio del Collegio dei ragionieri. — Ieri sera il Consiglio del Collegio dei Ragionieri trattò la nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti a presidente il prof. Cottarelli; a tesoriere il cav. rag. Ragazzoni e a segretario il rag. Mulinaris.

Questo ultimo sostituisce il rag. Mario Agnoli, che rinunciò spontaneamente alla carica a causa delle molteplici sue occupazioni professionali e che si assunse solo l'incarico di riordinare la Biblioteca del Collegio.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 21 marzo 1914.

Affari approvati

Arta. Utilizzazione boschi Comunali. — Claut. Svincolo cauzione impotecarie per affitto malghe. — Chiusaforte Raccolana. Cessione legname a diversi. — Nimis. Buona uscita al messe Tullio. — Attimis, sussidio bibiotechine scolastiche. — Roveredo. „Tariffa per la tassa famiglia (d'ufficio). — Tresaghis Cassa prev. Foglio detrazione di L. 50. — Dogna. Aumento salario custode del Cimitero — Buia. Acquisto di terreno da Buttolo Antonio Leopoldo fu giovanni. — Martignacco Accettazione condizioni proposte dal magistrato alle acque per costruz. Ponte sul Davia - Canone annuo di L. 1. — Pordenone. Pubblica illuminazione, Modifiche, al contratto d'appalto. — Codroipo. Aggiunta al Regolam. cimiteriale per le fraz. Tariffa per concessioni. — Cordovado. Cassa Prev. Foglio detrazione di L. 32. — Ronchis. Modificazione tariffa tassa bestiame. — Manzano. Reg lamento tassa cani. — Fagagna. Cassa Prev. foglio detraz. di L. 292·52. Fagagna. Regolamento tariffa tassa famiglia. — Pontebba Istanza Macor per affranco canone enfiteutico. — Muzzana Sussidio al segretariato dell'Emigrazione.

Claut. Affranco beni Comunali a favore Bertagno «condizionatamente». — Attimis. Spesa per una assistente alla scuola II e III del capoluogo. — Talmassons. Concorso a favore dell'Istituto Naz. degli orfani dei militari in Roma, e per un monumento a Gerolamo Savorgnan. — Martignacco. Sottoscrizione per una lapide in onore dell'Alpino Zuliani Remigio caduto ad Ettangi. — Corno di Rosazzo. Mutuo di L. 9000.

Rinvii

Nimis. Concessione gratuita degli alloggi agli insegnanti delle scuole delle frazioni — Paluzza. Tassa famiglia. Ricorso Puntel Gio. Batta. Rimborso tassa R. M. alla maestra Moro Maria — Grimacco. Preventivo 1914. — Osoppo. Preventivo 1914. — Sesto al Reghena. Capitolato medico.

Decisioni varie

Pontebba. Assegnaz. combustib. ai malghesi «approva salvo ratifica» — Sesto al Reghena. Mutuo provv. per edifici scolastici «sospende» — Rive d'Arcano. Reparto consiglieri per frazioni «ordina un sopraluogo» — Varmo-Stregna Ravascletto-Feletto Umberto-Cassacco-Osoppo-Sesto al Reghena. Bilanci preventivi 1914. — Premariacco. Ponte sul Natisone «Tiene a notizia». — Porcia. Pagamento stipendi arretrati agli insegnanti Schiavolin Sante e Spezzano Carmela «Diffida il Comune a pagare» — Morsano. Riparto consiglieri ed aumento rappresentanza «ordina un sopraluo o» — Udine. Ospedale Civile - Ricorso spedalità Lorenzi Angelo ordina al Comune di Claut di pagare la somma di L. 67.

Cinema Varietà

Il dramma «la Tigre Umana» richiamò anche ieri sera una folla di pubblico.

Il debutto di Tom Moll's fu applaudissimo dato i difficili esercizi eseguiti a perfezione del bravo artista sulla bicicletta e anche per la comicità spontanea di questo ciclista originale.

Il duo Brake Au Duncan riscossero isoliti applausi.

Oggi cominciando dalle ore 15 l'intero programma cinematografico e di varietà si ripete.

Novo Cine

La signora di Monsoreau ricomparirà oggi per l'ultima volta, ed il lieto successo che ebbe ieri sera a venerdì si rinnoverà pure nelle rappresentazioni odierne. Queste incominceranno alle ore 15.

Si annuncia per quanto prima un nuovo capolavoro nel quale è protagonista *Lyda Borelli*, e cioè il dramma *La memoria dell'altro*.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria suonerà oggi in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16 alle 18.

1. Marcia — Eva	Lehar
2. Fantasia — Falstaffi	Verdi
3. Scene — Veneziane	Massenet
4. Funebre — 2. Lucia	Bouzett
5. Valzer — Eva	Lehar

Alla Rotonda, oggi, in occasione della mezza quaresima vi sarà festa da ballo, con illuminazione alla Veneziana, ad ogni signorina verrà offerto un mazzolino di fiori.

Un grosso furto

Ignoti l'altra notte, mediante scalata del muro alto due metri, che cinge il cortile dell'abitazione del carradore Chiopris Valentino in via Bersi, rubarono 12 galline, vestiti, finimenti da cavallo, arrecando un danno di quasi trecento lire

Non lasciarono alcun indizio sul luogo.

Un atto vandalico. Nel pomeriggio di ieri è stato denunciato ai nostri R. carabinieri l'atto vandalico compiutò giorni addietro lungo la strada privata che conduce al Cotonificio alto, consistente nell'esporto di tre spranghe di ferro del peso complessivo di circa 20 chilogrammi...

A quel che pare l'atto consumato a scopo di lucro non resterebbe stavolta invendicato perchè indizi inconfutabili gr. verebbero a carico d'una persona della quale tacciamo il nome per non intralciare l'indagine della benemerita.

Tanto più che le spranghe furono dal Cotonificio riacquistate dalla persona cui erano state vendute.

Lotto Estraz. 21 Marzo

VENEZIA	11	90	29	52	47
BARI	59	58	61	84	33
FIRENZE	23	16	59	6	24
MILANO	12	11	9	29	19
NAPOLI	67	4	11	73	46
PALERMO	35	66	17	72	28
ROMA	86	40	47	62	17
TORINO	84	66	10	36	27

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 15 al 21 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	10
»	morti	1		—
»	esposti	1		5
			Totale	25

Pubblicazioni di matrimonio

Basilio Fabbro bracciante con Luigia Quirini op. di cotonificio, Giuseppe Ferraro vigile urbano con Maria Feruglio casalinga, Umberto Martinelli macchinista ferrov. con Maria Spereno sarta, Giovanni Padovan materassaio con Maria Perissinotti idem., Enrico Zanini macchinista navale con Mercedes Moro casalinga, Giacomo d'Ambrogio negoziante con Teodora Gentilini civile, Guido Pertoldi commesso postale con Maria Beltrame operaia, Claudio Stupan commerciante con Anna Bischoff agiata, Quintilio Parrichi elettricista con Luigia Marzolla casalinga, Artidoro Romanin agente commercio con Alice Ceciliato casalinga.

Matrimoni

Pietro Sturam bracciante con Caterina Sabot contadina, Giorgi nobile di Pesaro Giuseppe tenente di fanteria con Fannj Feruglio agiata, Giovanni Baccini elettricista con Argia Mos civile.

Morti

Giovanni Bernardon fu Luigi custode di anni 64, Giovanni David fu Domenico di anni 64 ortolano, Annita Populin di Antonio di anni 2 e 4 mesi, Giuseppe Giordani fu Giuseppe di anni 61 agente di commercio, Maria Andreutti di Riccardo di giorni 39, Paola Toso-Barbetto fu Luigi di anni 76 contadina, Giuseppe Kracina fu Mattia di anni 61 bracciante, Luigi Bon fu Francesco di anni 52 agricoltore, Maria Sovran-Pittana fu Sante di anni 64 contadina, Alice Bastianutti di Giuseppe di anni 8 scolara, Maria Castellarin Biasutto fu Giuseppe di anni 61 casalinga, Antonio Comino fu Michiele di anni 53 agricoltore, Antonio Simonitti di Antonio di anni 11, Lucia Gondolo ved. Zanello fu Beltrando di anni 77 contadina, Antonio Gallizza fu Giuseppe di anni 38 boscaiolo, Leonida Fiorit-Zaninotto di Vincenzo di anni 21 tessitrice, Giovanni Pravisano di Innocente di mesi 5, Antonio Bonani fu Gio Batta di anni 72 falegname, Antonio Moretti fu Lodovico di anni 53 impiegato ferroviario, Maria Madarasi di Gio. Batta di anni 25, maestra elementare, Teresa Rorai fu Paolo, di anni 79 casalinga, Biasutti Giuseppe di Luigi di giorni 3, Leopoldo Dri di Gio Batta di anni 54 muratore Elba Pitassi fu Riccardo di anni 12.

Totale 24 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti, Giudici Rieppi e Zozzoli. P. M. Sesti. Proc. Pirone. Canc. Cabrini

Omicidio colposo

Giuseppe Lanzoni di Pietro d'anni 45, da Palazzolo dello Stella, il 3 settembre 1913, passando per Latisana con una vettura, investì il settantenne Pietro De Zorzi, producendogli lesioni che furono causa di morte.

L'imputato narra che egli frenò la cavalla e che il vecchio attraversò la strada per ben due volte, nonostante egli avesse dato l'allarme. La cavalla per le grida, si spaventò.

La vettura era senza freno, ond'egli fu impossibilitato ad evitare l'investimento, tanto più che il vecchio camminava sul ciglio a sinistra.

D'Agostino Pietro, teste, confermava che il vecchio era sordo. Il sellaio De Alti Italico soggiunge che la cavalla era una bestia quieta, sì che, prima di allora, tante volte era stata guidata da una donna e anche da bambine.

Il P. M. chiede la condanna a 4 mesi di detenzione e 400 lire di multa. L'avv. Aurelio Girardini ottiene dal Tribunale l'assoluzione per insussistenza di prove.

Istigazione al furto. — Andrea Chiabai fu Giovanni, d'anni 49, e Maria Borgnach fu Valentino, coniugi, da Savogna sono imputati di avere più volte nel marzo indotto Antonio Chiabai a trasportare dalla propria abitazione ed in danno del padre suo Andrea Chiabai kg. 150 di frumento e kg. 8 di carne suina, ch'essi acquistarono lire 14. Il marito è negativo, dicendo che degli acquisti per casa tratta sua moglie soltanto. Sua moglie, una vecchia che parla soltanto sloveno (funge da interprete la signora Caterina Ma teligh) ha un tale contegno da promuovere nel pubblico un'irrefrenabile ilarità e da... esaurire la pazienza del Presidente. In complesso, ella dice che lavora tutto l'anno di ciabatte *(scarpez)* e che viene ricompensata «in natura», con frumento e carni di majale.

La parte lesa conferma il danno patito; e il figlio Antonio Chiabai ripete di essere stato istigato di portare di notte la refurtiva in casa della Borgnach.

La P. C. avv. Saturnino Freschi domanda la condanna di legge, i danni e le spese di costituzione che propone L. 67.72. Il P. M. propone l'assoluzione per non provata reità pel Chiabai e la condanna della di lui moglie a 7 mesi di reclusione.

Il Tribunale assolve il Chiabai e condanna la Borgnach a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, perdonati per un lustro sempreché paghi entro due mesi L. 77.32 alla Parte C. Civile oltre rifondera i danni, le spese processuali e la tassa sentenza.

Difensore avv. Biavaschi.

Appello. — Biasutti Ippolito di S. Daniele imputato di contravvenzioni alla legge sugli infortuni — fu condannato dal Pretore di S. Daniele a L. 897 di multa. Trattavasi di un macchinario per la fabbrica del ghiaccio che non era ancora in azione.

L'ispettore Picotti gli rilevò la contravvenzione. Appellatosi il sig. Biasutti difeso dall'avv. G. Cosattini si vede ridurre la pena a L. 180 e le spese di II.a istanza.

Si nota che il sig. Biasutti fece la causa alla Casa Barbieri di Bologna fornitrice del macchinario la quale perdette circa un migliaio di lire per venire ad una transazione.

Pretura del I. Mandamento

Giudice Valenzano, canc. Torraca.

Contravventori al foglio di via obbligatorio. — Paulucci Maria di Biagio di Congiano (Forlì) espulsa dall'Austria contravventrice al foglio di via rilasciatogli dall'Ufficio di P. S. il 14 febbraio fu condannata a 5 giorni di arresto.

— Bioz Bruno fu Antonio da Trieste e residente a Pordenone pregiudicato ha la medesima imputazione. Fu condannato alla stessa pena e lasciato a disposizione della P. S. pel rimpatrio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Maria Tosolini

Nata Cont. Modena

I figli, le nuore, i nipoti e parenti ne danno il doloroso annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Serve la presente di partecipazione.

I funerali seguiranno lunedì 23 corr. alle ore 2 pom.

Pocenia 21 - 3 - 1914

Comune di Palazzolo dello Stella

Avviso di Concorso.

A tutto 12 aprile 1914 è aperto il concorso al posto di segretario comunale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2200 lordo, aumentabile di un decimo per due consecutivi sessenni. Documenti di rito. — I diritti e doveri del segretario sono contenuti nel Regolamento organico 24 marzo 1913 debitamente approvato. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Palazzolo, addì 12 marzo 1914.

Il Sindaco ff. A. ZULIANI.

La tassa famiglia

CATEGORIA 7.a

Reddito da 3501 a 4200

Importo tassa lire 29

Dott. Ferdinando Alberti e suocera — Angeli Pietro fu Pietro impiegato daziario — Angrigliani Fazio cap. 2 Fanteria — Antonini Pietro capo sez. ferrovie dello Stato — Arlis Giuliano ufficiale di dogana — Asquini G. B. pens. e figlio avvocato e figlia maestra — Barbaro Girolamo fu Giuseppe Bottiglieria-caffè — Bearzi De Toni Anna possidente — Beltrame Vittorio negozio manifatture — Beltramelli Pio Carlo possidente — Benz Carlo fu Paolo impiegato banca Popolare — Bernardis rag. Giorgio impiegato all'ospedale — Bertazzi Vittorio fu Federico — Bianchi Vittorio ricevitore di dogana — Biancuzzi Vittorio fu Alessandro impiegato ferriera — Biasoli Edoardo Banca Commerciale — Biavaschi dott. Giovanni — Blasoni Giuseppe fu Francesco possidente e negoziante — Bo Lodovico negoziante vini — Boaria Andrea capitan — Bonanni Giuseppe fu Luigi argentiere — Bonomi Raffaele ispettore imposte dirette — Umberto Borghese commissionato — Bortolotti Antonio di Luigi — Bragato Luigi e figlio impiegato alla biblioteca — Brandolini Luigia Maddalena ved. Nonino — Candido Bruni fu Alessandro negoziante Bruti Liberati Filippo capitano — Caldana Domenico impiegato madre e figli — Calligaris Pietro Guglielmo possidente — ostoe — Caneva Aristide impiegato al macello — Capellari Alba ved. Lanfrit possidente — De Carli Angelina ved. Bardusco possidente — Carlini Eugenio fu G. B. Agricoltore — Carnelutti Caterina possidente — Casasola dott. Vincenzo avvocato — Casella Gerardo e figli capo calzolaio — Cei Giulia trattoria Ancora d'oro — Celoria Dante capitano — Chiopris Angelo e Valentino agricoltori — Cudugnello Pietro e figlio possidente — Colautti Giovanni possidente — Colla Fabio e Cremese Caterina fornaio — Collegio Dante Alighieri — Collo rag. Michele di Domenico — Comelli G. B. cassiere banca d'Italia — Comparetti rag. Vincenzo — Contardo Molinis agricoltore — Conti Quintino orefice — Conti Silvio e madre e fratello farmacista — Cosattini dott. Vittorio possidente medico — Cossio Olinto fu Ferdinando e figlia agente Volpe — Costa Giovanni e moglie direttore forno municipale — Cotta Alfonso fu Angelo cap. Cozzi Giuseppe fu Domenico impiegato impresa Rizzani — Cricchiutti Giovanni fu Giovanni professore — Croattini Giacomo fu Franco — Deotti Giuseppe fu Giovanni negoz. — Doretti dott. Virginio di Gio Batta imp. com. — D'Este Francesco fu Vittorio sarte — Del Fabbro cav. Enrico pensionato poss. — Faleris Elisa dev. Mucelli pensionata — Fabris Federico fu G. Batta e figlio Alessandro — Facci Luigi caffettieri — De Faccio Luigi fu Giuliano agricoltore poss. — Fadini dott. Arminio di Antonio — Fazzutti mons. Agostino fu Giov. — Ferrari Eugenio fu Valentino possi. — Fornara Gregorio fu Domenico ombrellaio — De Fornera dott. Lucio notaio — Foschiano Giuseppe fu Giuseppe agricoltore possid. — Gabelli Giovanni di Ottaviano rag. gen. M. — Gentile dott. Giulio seg. Provv. agli studi — Girardini cap. Giuseppe — Giuliani Antonio fu Giuseppe oste — Gottardo Valentino fu Antonio agricoltore poss. Fachin Marco di Giuseppe cap. — Ive Amirteo di Antonio perito — Koch Giovanni fu Floreano birraio. Leonarduzzi Somolo di Antonio pizzicagnolo — Liesch Ernesto fu Lucio negoziante — Linda Valentino trattore — Lorenzi Emilia ved. Trevisan — Loschi cav. dott. Pietro fu Enea maggiore medico — Luzzatti cav. dr Leone giudice del R. Tribunale — Magistris Umberto di Pietro commissionato — Magnani ing. Valentino — May dott. Marco medico al manicomio — Manganotti Luigi fu G. B macellaio — Marangoni Anna fu Giacomo — Marchesini Sebastiano di Pietro imp. — Marcuzzi Gio Batta fu Giuseppe — Marini Giovanni di Stefano — Marinoni Irene ved. Gambierasi — Marioni Zaccaria fu Luigi — Mazzari Arturo di Gius. di Luigi — Mattioni Domenico fu Michele utf. Dogana — Menazzi Enrico di G. Batta fabbr. paste — Merlino Sante fu Pietro macchinista — Mestroni Corona ved. D'Este — Miani Luigi fu Giuseppe e figlio — Micheloni Giuseppe fu Eugenio — Michieli Ernesto negoz. — Minasso Caterina ved. Balestra — Mininussi rag. Giuseppe — Möderndorfer Francesco trattore — Monai Giacomo e figli — Montico Camillo fu Luigi — Montico Domenico fu Luigi — Muratti Ferrari Emilia — Nascimbeni Eugenio e fr.lli orefice — Nigris Ida ved. Bernardi — Novacco Giovanni fu Franc.o prof. — Pagnutti Enrico fu Antonio — Pancotto Angelo ricevitore — Pangoni Giacomo fu Giovanni e figlio — Panseri Romolo e f.llo fu Carlo — Pasini Vianelli Caterina Angelica — Pasetti Felice cap. — Pecoraro Pietro fu Antonio — Pedrazzi Antonio cap. — Peer Nicolin fu Domenico fornaio — Pellegatta Ambrogio di Carlo cap. — Percotto Alessandro di Marzio usciere tribunale — Perissini comm. Michele fu Sante perito — Pesante Augusto fu Luigi — Pesante Giuseppe fu Angelo vetturale — Petersen ing. G. Batta fu Federico — Petronio Giorno e figlio — Petronio pro. Giorgio fu Matteo — Pezzè Franc.o fu Pietro pasticciere — Piccinini Arturo di Franc.o — Del Piero Umberto e moglie — Pierpaoli Nazzareno fu Luigi prof. — Pigozzi ing. Gaetano fu Giovanni prof. — Piuto Cosimo fu Angelo oste — Pitassi Tullio fu Giacomo imp. — Pittini Luigia ved. Fattori — Piutti Isidoro fu Pietro — Portinaro Giovanni cap. — Prane rag. Bartolomeo — Pravisani Attilio fu Luigi cancelliere — Pravisani Pietro e Luigi fu Luigi — Preindl Pietro Pirro — Provvisionato Donato di Marino negoziante — De Puppi co. Guglielmo — Puppin Francesco albergatore — Puppini Pietro fu Alessandro cappellaio — Quaglia Giov. Battista vivandiere — Quargnolo Ottavio e figlio — Radina Giuseppe industriale — Rea Gio Batta fu Lorenzo — Reccardini Leone fu Antonio — Roccas dott. Mosè segr. prefettura — Romanelli Nicodemo fu Niccolò — Roviglio prof Ambrogio — Sabbadini f.lli e madre — Sabbadini Luigi fu G. Batta — Sbuelz avv. Arcangelo — Sbuelz Raffaele fu Tom. — Scarabellin Pietro fu Agostino — Schiavetti cav. Vincenzo di Giacomo cap. — Schiavi Giuseppe fu Giuseppe bilanciaio — Segala rag. Ivo — Serafini Gereone fu Luigi orefice — Sforza Antonio disegnatore — Silvestro Antonio oste — Sottorona rag. Umberto di Giovanni — Stefanini Artidoro dirett. comp. «Singer» — Terenzani G. Batta di Pietro cancelliere — Todero Anna ved. Disnan — Todero Rosa fu Massimiliano ved. Trevisan.

De Toni Munich Maria — Tonini Tiziano fu Giovanni capo muratore — Toppani rag. Innocente di Gio. Batta — Tosatto Ferruccio cap. — Toso Gio. Natta fu Angelo pensionato — Travagini Giacomo negoziante — Tremonti Luigi imp. Banca Cattolica — De Trombetti cav. nob. Ottone prof. in pensione — Valentinis Angelo fu Federico imp. B.ca di Udine — Valentinis ing. co. Lucio. fu Gio Batta — Vallon Graziano di Eugenio — Varisco Lucio Angelo fu Luigi — Vatri Angelo fu Giuseppe — Vatri Giuseppe di Valentino tipografo — Vernetti-Blina Angelo di Antonio cap. — Vio Giuseppe madre e moglie — Virotta cap. Cristoforo — Voghera Luigi cap. — Zagolin Ottorino di Gio. Batta Direttore Orf. Renati — Zanutta Adolfo fu Luca — Zoccolari cav. cap. Umberto — Zuliani Giulio fu Giorgio impiegato del Registro.

Candussio Giovanni fu Ilario — Cantoni Angelo Pietro fu Pietro — Cintolesi cap. Alberto — Collegio Paulini — Drì Elena ved. Casattini poss. — Fabbrini Moro di Luigi — Frati Adelindo neg. — Gori Angelo oste — Del Funz Arturo poss. — Marzuttini dr Paolo — Pirona Maria ved. Milini — Polame Alberto commissionato — Pordenone sorelle — Saccavino Domenico oste, Silvano Silvio impieg. Banca Commerciale. — Simonetti Valentino — D'Aronco Girolamo e Adelaide fu Gio. Batta — Bucchia capitano Pietro — Cassoni Cesare e suocera — Colli cap. Gino — Cillo cap. Girolamo — Commento sottotenente maestro Felice — Cosci cap. Dario — Fenili Raffaele possidente — Gilioli capitano Vito — Piovano capitano Celso — Rossi Italia ved. Petoello e figli — Rostagno capitano dott. Carlo — Capitano Tomeo Nicola di Giovanni — Valentinis capitano co. Marco — Valoppi Celestino e figlio — Venturini Pio e moglie — Vidoni cav. Marzio e sorella — Cillo capitano Girolamo.

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 58

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Si appoggiò poi al tavolo, dominando collo sguardo la figura magra e ossuta del vecchio.

— Vecchio nonno rimbambito, quale ragione avete mai di accusarmi di tradimento?.. Io non sono il traditore, io sono piuttosto il tradito. Sì, è vero! Ho detto a Nobrikoff dove si trovava il bastimento «Le sette sorelle». E questo, che cosa significa? Chi osa farmi rimproveri? — Rivolse lo sguardo fiero sull'uditorio, ma nessuno si levò a contraddirlo. — Ebbene, ciò che ho fatto, non l'ho fatto senza una ragione, senza una seria, gravissima ragione. Giacchè io sono stato ingannato, circondato di mistero, esposto al pericolo più grave! E quando finalmente vidi la luce attorno a me, quando squarciai il fitto velo di tenebre tessutomi attorno, compresi che ogni cosa per il presente era perduta, irremissibilmente perduta...

La sua voce calma, vibrante, decrebbe, si attenuò, morì in un sospiro ed il capo prima fiero e sfidante si abbassò sul petto. Rimase in silenzio un istante, poi riprese, volgendosi al vecchio Ivan, che, passato il primo impulso, erasi accasciato sulla sedia, tremante di paura dinanzi all'uomo da lui così atrocemente insultato:

— Hanno eretto le barricate a Mosca? Oh popolo cieco ed insensato, incapace di disciplina e di ubbidienza, insuperabile nel preparare sempre nuove sconfitte!..

Un sussurro si elevò nella sala, un sussurro di conciliazione, di favore. Il nome di «Padre Nicola» (chè in tal modo il popolo lo chiamava in Russia) passò su le labbra di qualcuno; lo spirito dell'uditorio parve rasserenarsi, liberarsi da un incubo. Nicola notò il mutamento e riprese a parlare.

Accennò nuovamente al passato, cercò nel presente qualcuno degno di continuare il suo compito, parlò del futuro, della vittoria finale riservata al popolo russo, vittoria conseguibile solamente con la pazienza, con la fedeltà, con la realtà. E finalmente, con parole di fuoco, tracciò a grandi linee il destino finale della Russia, fatta grande, libera, civile a forza di sacrifici, di rovine, di lacrime, di sangue; inneggiò all'avvenire glorioso, avvenire di pace, di prosperità, di amore: ebbe parole commoventi, inspirate a bontà, a tenerezza infinita.

Tutti tranne Fred, apparivano commossi. Nicola, accortosi della ostile disposizione d'animo di Fred a suo riguardo, continuò rivolgendosi quasi sempre verso di lui:

— Posso aver errato, non lo nego. Ma se interrogo la mia coscienza, questa non mi rimorde, nè il mio presente mostrasi indegno del mio passato... Ascoltate. Una giovane donna viene condotta a me, una giovane donna su cui si fondavano le speranze maggiori, le più concrete a beneficio della nostra causa. Fratelli, io pure sono un uomo, ed ebbi pietà di questa povera donna offerta in olocausto... E l'ho accolta come una compagna, ho voluto ricambiar l'aiuto che essa ci portava... Ebbene, in questi ultimi giorni ho saputo che nulla era stato fatto per sottrarre suo padre alla condanna capitale e che sua sorella, per la quale il partito aveva impegnata la sua parola, era stata liberata non da noi, bensì dal maggiore Nobrikoff, dallo stesso suo sposo!..

Gli ascoltatori si guardarono l'un l'altro in viso, come sorpresi ed ormai ben disposti a ridonare a Nicola l'intera fiducia. Questi proseguì:

— Tutto ciò era nuovo per me, come pare lo riesca anche a molti di voi. Ma qualcuno sapeva... e questo qualcuno non ha mai creduto di informarmi che la sorella della donna su cui si posavano tutte le nostre speranze, era maritata a quello stesso individuo che il Governo aveva inviato qui coll'incarico di spiarci... Se ho errato, ho errato per ignoranza; giacchè, vedete, nessuno mi ha prevenuto del pericolo!

Nicola si appoggiò al tavolo, come vinto da profonda commozione, fissando Fred tanto intensamente, che questi comprese tosto che tutte le parole di lui, tutta quella difesa appassionata e fiera era rivolta in realtà a lui solo.

— Non crediate che io abbia vergogna di me stesso! — riprese orgogliosamente Nicola.

— No, poichè nulla sapevo di tale aggrovigliamento di cose, nulla sapevo del matrimonio...

Fred solo comprese il duplice significato di tali parole. Nicola alludeva al matrimonio di Anna, mentre l'uditorio credeva che si riferisse al matrimonio della sorella di lei.

— Non si può accusare chi ha agito in perfetta buona fede... La responsabilità del mio operato deve invece completamente ricadere su chi mi ha tenute nascoste tante cose, circondato di tanto mistero... E giacchè nessuna azione può essermi imputata men che degna nè da voi, nè da alcuno; non vi sembra che il meglio che ci resti a fare sia di decidere per l'avvenire di vedere in qual modo si potrà validamente giovare a chi ora soffre in silenzio?

Ed ancora Fred intuì che Nicola voleva alludere ad Anna, mentre gli altri credevano che accennasse alla Russia. Ma le buone parole non disarmarono la sua collera. L'acuirono anzi, poichè vi trovò un rimprovero anche nella sua condotta. Nessuna sventura sarebbe accaduta s'egli avesse seguita la via più diritta, la via della verità, s'egli avesse detto sin dal primo istante: — Anna è mia moglie, il suo posto è al mio fianco.

E perciò si rivolse verso Nicola:

— Il vostro discorso è stato indubbiamente abile, efficace. Ma ciò nulla meno non vi è riuscito di negare le vostre rivelazioni al maggiore Nobrikoff.

— E' vero, è vero! — urlò il macchinista.

— Traditore! — pronunciò in russo Fred. E indicando Nicola, soggiunse parlando all'uditorio: — Ecco l'uomo che vi ha venduti!

Fulmineo fu l'effetto di tale apostrofe.

Continua